



Un aiuto a rigustare
la bellezza della santità
l'incontro con don Giacomo Tardardini,
docente alla Pontificia Università
"Seraphicum" di Roma

don Armando Moriconi

La Compagnia dei Santi, cioè degli uomini veri

La sera del 27 ottobre 2010, il nostro Convegno ha ospitato l'amico don Giacomo Tardardini.

Conoscevamo la sua intelligenza e la sua fede: avevamo potuto apprezzarle nell'occasione del nostro decimo Convegno. Da lì in avanti, molte volte, il suo pensiero, le sue parole, i suoi scritti ci avevano raggiunti, accrescendo nel nostro cuore il desiderio di incontrarlo di nuovo. Di incontrare di nuovo chi riconosciamo essere un amico sapiente e amante della verità. Un uomo capace di accompagnare altri alla verità che egli ama. E questo nella assoluta consapevolezza che, dicendo "verità", non si dice una parola; non si pronuncia un discorso; non si costruisce un castello teorico pur dalle solide basi; non si esprime una posizione ideologica per quanto formalmente corretta. Proprio come insegna sant'Agostino, dicendo verità si dice un Uomo presente ("Vir qui adest"), e solo di questo il nostro cuore ha veramente bisogno.

Da qui, il riconoscimento di invitare don Giacomo: lui avrebbe potuto soddisfare pienamente il nostro desiderio. Il luogo dell'incontro è stato quello dedicato alla "Compagnia dei Santi, cioè degli uomini veri". Fin da principio, il Convegno è stato segnato da questo appuntamento. Fin dall'inizio siamo stati messi nella possibilità di rintracciare e avvicinare e conoscere e amare e seguire uomini e donne che, nella storia, dentro la realtà (magari diversissima), hanno affermato vivendo quello che era il loro comune e unico sguardo, il loro unico amore, l'unica ragione del loro essere: Cristo Gesù.

Quest'anno, profittando della circostanza del nostro XX Convegno, una sera di alcuni mesi fa, Nicolino mi partecipava il suo desiderio,

immediatamente da me condiviso, di non soffermarci sulla figura di un solo Santo, ma di incontrare, di avvicinare in questa occasione tutta la splendida compagnia di questi uomini e di queste donne. Come a volerci gettare nell'interezza di questo abbraccio che attraversa la storia, per poterne godere pienamente e fino in fondo. Sì, perché tutti insieme, "come un sol uomo" - come si esprime la Sacra Scrittura - sono lì, sono qui, a testimoniare che Quello che hanno di più caro è Cristo stesso.

L'incontro è stato mirabile. E pienamente ha corrisposto al nostro desiderio, fin dentro alcuni passaggi che, particolarmente, hanno toccato momenti decisivi del nostro cammino. Partendo da san Paolo e sant'Agostino, passando per san Francesco e santa Chiara, arrivando a santa Bernadette e santa Teresina di Lisieux, concludendo con la Vergine Maria, don Giacomo ci ha ancora una volta permesso l'inaudita esperienza di vivere la contemporaneità con Cristo, e cioè con colui che questi uomini e queste donne hanno vissuto realmente come il Bene più caro.

Dalla semplicità e umiltà di don Giacomo abbiamo continuato ad imparare cosa vuol dire un cuore semplice ed umile. Abbiamo capito di più ciò che Nicolino da sempre ci testimonia e ci insegna. Parlando, tre anni fa, del pubblicano del Vangelo e della sua preghiera, Nicolino diceva: "È la preghiera del povero che è tutto proteso a rimettere la propria vita a Dio. Sente dolore e quindi documenta di essere in una tensione e apertura alla verità di sé, che lo porta a piegarsi mendicante della Misericordia, in cui solo sente la possibilità di essere riammesso alla vita. È l'atteggiamento richiamato giusto da Gesù

perché il solo adeguato ad aspettare e ricevere tutto da Dio" (Nicolino Pompei, *La bocca non sa dire, né la parola esprimere: solo chi lo prova può credere cosa sia amare Gesù*).

Sì, è questo, che fin dall'inizio del nostro cammino, ci è dato di imparare: il povero è uno che si lascia prendere; e in questo lasciarsi prendere consiste la santità.

Dalla fede e dall'intelligenza di don Giacomo abbiamo nuovamente imparato in cosa consiste la santità; abbiamo continuato ad imparare ciò che, indubbiamente e da sempre, segna il nostro passo. Proprio come leggiamo in quel Documento che, sinteticamente, raccoglie e descrive la nostra esperienza: "Nell'umano totalmente afferrato, completamente trasfigurato e pienamente redento da Cristo consiste la santità, con tutta la multiforme e operosa fecondità umana che ne consegue dentro il rapporto con la realtà. La santità come massima e vera realizzazione della vita e quindi massimo ideale di ogni uomo che desidera essere uomo vero e pieno. Per questo la presenza incessantemente richiamata e invocata della Vergine Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, e della compagnia di tutti i Santi, segnano e confortano con la loro presenza e intercessione il cammino della nostra Compagnia".

Desidero, per questo, concludere con la semplicità delle parole di santa Chiara, così come don Giacomo ce le ha proposte: "Va' sicura e in pace, anima mia benedetta. Colui che ti ha creato e santificato, ti ha amato sempre teneramente, come la madre il suo figliolo piccolino. E Tu, Signore, sii benedetto perché mi hai creato".

